

# **La magia della traduzione**

*Fra Mounin ed Eco una metafora utile*

di Giacomo Maria Prati

“.....solo la parola ci fa essere uomini  
e ci permette di essere legati fra noi...”

Agostino di Ippona

“..la nostra lettera siete voi...(..)  
...perchè la lettera uccide, lo Spirito dà vita...”

Paolo di Tarso , 2 Cor 3,1-6

## **A) Il paradosso del “terzo” !**

Ogni traduzione dal linguaggio *W* al linguaggio *Y* sembra rinviare ad un necessario “medium” che permetta tale trasformazione da *W* a *Y* : ma tale medium non esiste, in quanto non esiste una lingua universale comune a tutti gli uomini. Per questo stenta a sedimentarsi una “teoria” o “scienza” della traduzione in quanto non si può risolvere la seguente domanda : in che lingua verrà scritta e dibattuta tale teoria o scienza ? E questo paradosso vale per ogni lingua e per ogni rapporto fra due o più linguaggio, di qualsiasi tipo essi siano.

Forse il medium può essere il contesto socioculturale e/o le esigenze dei destinatari ?

E’ un sillogismo la traduzione ? E’ una forma di induzione?

Similmente al diritto si presenta quale operazione pratico-logica, quale giudizio di valore e di senso, quale fenomenica che richiama l’ idea di un tertium comparationis.

Esistono universali nel diritto e nella traduzione?

## **B) una prima fenomenica gnomica e il mito della fedeltà**

- 1.tradurre
- 2.trascrivere
- 3.interpretare
- 4.verbalizzare

Nei campi di forze del diritto accadono : traduzioni in senso tecnico, trascrizioni, interpretazioni e verbalizzazioni; ma prima di accennare a tali endofenomeni è più utile soffermarsi un poco sulla “traduzione” quale metafora per una maggiore comprensione concreta del diritto/processo.

Si possono configurare nove sensi di una similitudine metaforica fra l’operazione della traduzione e il quadro generale delle operazioni del (nel) processo/diritto:

1. le parti processuali “traducono” i mondi dei fatti, degli accadimenti, dei “materiali” nei mondi simbolici degli atti, figure, istituti giuridici (ordo ab cao)
2. le parti “traducono” ogni tipo di fenomeni e rappresentazioni in fenomeni e rappresentazioni significative secondo la griglia linguistica del “capo di imputazione”
3. il Giudice “traduce” le “versioni” unilaterali delle parti, i linguaggi di “accusa” e “difesa” in una nuova visione/versione unitaria e globale (il linguaggio della sentenza, il “racconto dei racconti”) in un’operazione simile a quella del passaggio fra il concetto di “buona fede” soggettiva a quello di “buona fede oggettiva”;

4. nell'ammissione delle prove il Giudice "traduce" le volontà e gli interessi delle parti in un discorso di "valore" e di "sistema processuale";
5. nella valutazione del materiale probatorio le parti processuali, e in particolare il Giudice, "traducono" le semantiche e le rappresentatività delle prove in un nuovo valore di peso decisorio;
6. nella valutazione del nesso causale le parti, e in particolare il Giudice, "traducono" il linguaggio del fatto/atto "A" nel linguaggio dell' evento "B" (presupposto: un codice comune fra A e B)
7. le parti, e in particolare il Giudice, "traducono" un linguaggio gnoseologico/tecnico/scientifico particolare e specifico nel linguaggio comune del diritto/processo : ciò accade per le perizie, e nell'esame dei consulenti tecnici;
8. nella fase della decisione il Giudice "traduce" in scelta di valore tutti i significati contenuti nel materiale probatorio;
9. come ogni traduzione ogni operazione giuridica lavora su "segni" senza sapere cosa e se possa esserci oltre i segni e indipendentemente dai segni; combina e valuta segni senza interrogarsi su ciò di cui e per cui i segni sono segni !

Oltre a ciò nel processo possono accadere anche fenomeni di tipo traduttorio in senso stretto e tecnico. Fenomeni di notevole rilevanza, seppur sottovalutati.

Ne bastino tre esempi :

1. la traduzione in linguaggio giuridico e/o in linguaggio scolastico/libresco del linguaggio parlato e quotidiano compiuta dalla polizia giudiziaria sui racconti degli indagati e delle persone informate dei fatti
2. la traduzione in racconto sintetico, "neutro", e formale di certe dichiarazioni orali compiute nel processo ad opera della verbalizzazione a mano compiuta dall'ausiliario del Giudice (dall'oralità al documento, dal complesso al semplice)
3. le traduzioni da lingue straniere in lingua italiana compiute da interpreti e periti

Questi passaggi possono comportare delle notevoli alterazioni di parole e di significati la cui rilevanza incide anche giuridicamente. Se gli attori processuali sono attenti infatti la dinamica del processo porta con naturalezza ad accendere vivaci "lotte" fra le parti anche sulla conduzione e gestione delle verbalizzazioni. I testi allora possono divenire incerti, cambiare parole dopo i litigi fra le parti nel rapporto con il verbalizzante.

Basti pensare che grande differenza giuridica e probatoria intercorre fra l'enunciato : "lo vidi passare in giardino" e l'enunciato "di solito lo vedevo passare in giardino".

Tutto ciò si complica se si considera che i periti, gli interpreti e i verbalizzatori compiono la loro attività "nel processo" quindi sono condizionati :

1. dalla loro percezione (o assenza di percezione) del diritto
2. dal comportamento delle parti processuali
3. dallo stesso loro ruolo processuale

Più specificamente andrebbe indagato il tipo di meccanismo decisorio finale del Giudice. Tradizionalmente si visualizza quale operazione di "bilanciamento" e questa immagine appare sensata e utile. Il Giudice infatti deve "soppesare" il valore esistenziale, pratico e persuasivo delle rappresentazioni che gli sono sottoposte e "ri-tesserle" in un quadro coerente : o di stigmatizzazione o assolutorio.

Confrontiamo più specificamente tale sfuggente operazione con l' operazione della traduzione linguistica.

*Al primo sguardo appaiono assai distinte : la decisione processuale risulta vincolata d un sistema prevalentemente “binario” (o si o no) mentre la traduzione sembra possedere una grande libertà creativa. Oltre a ciò la traduzione è un “passaggio”/conversione da una lingua in un altra lingua mentre il “bilanciamento” appare una scelta fra alternative già date. La traduzione appare connettiva, al decisione del Giudice appare disgiuntiva.*

*Eppure non poche sono le similitudini valoristiche e strutturali/relazionali come abbiamo accennato : entrambe manifestano il “problema/paradosso” della necessità di un medium “terzo” di filtraggio che “sfugge” o è occulto e genera questioni di metodo e “fondative” ( di quì il poter configurare il diritto e la traduzione non quali scienze ma quali “arti”) Si tratta di ottenere un nuovo e convincente “prodotto” partendo dal confronto fra due linguaggi. L’unica differenza è nell’ordine dei passaggi.*

*C) il problema della fondazione della teoria del sapere a partire dall’esperienza fra denotazione o connotazione*

*Sia il diritto che la traduzione rinviano facilmente a problemi universali sull’esistenza e il valore e il simbolismo; forse perché, prima di configurarsi quali saperi organizzati, sono in particolare operazioni, prassi, tecniche.*

*La preziosità del “non detto” di tali operazioni, il loro essere facilmente criticabili da tutti (il loro carattere per natura “pubblico” ) la “riservatezza interiore” della loro genesi e sviluppo, il peso in esse di atti intuitivi e sintetici (paraestetici), la verifica della prassi, lo stile “nascosto” e spersonalizzato del giudice e del traduttore, la loro invincibile e pudica creatività, il loro agire quale “scelta” e quale ricollocazione di racconti, sono tutti aspetti di impressionante vicinanza.*

*Resta e ritorna il nodo perenne :*

*E’ possibile descrivere la nostra personale connotazione dei fenomeni?*

*E’ possibile connotare la nostra personale descrizione dei fenomeni?*

*Esiste un linguaggio dei linguaggi, un valore dei valori, che sia operazione e non solo astrazione?*

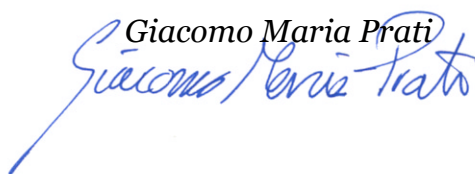
*Dalle nostre personali connotazioni e descrizioni possiamo comprendere qualcosa di ciò a cui diamo il nome di “fenomeni” ?*

*Forse lo “Spirito” è la concordanza fra significato e fenomeni a cui crediamo ?*

*Concordanza che i mondi dei “segni” rendono ambigua, incerta, confusa, paralizzandoci?*

*Ancora una volta il pensiero “circolare” ri-vince !*

*Milano 2006-06-23*

*Giacomo Maria Prati*  


- Georges Mounin, Teoria e storia della traduzione
- U.Eco, Dire quasi le stesse cose
- Adrian Stivala, Problemi della traduzione di testi letterari dall’Italiano all’Inglese (sul web)
- Lettere e spirito in Schlegel ([www.filosofico.net/schlegnovalis7.htm](http://www.filosofico.net/schlegnovalis7.htm))